

LIBRI

LA CINICA E DISINCANTATA,
LA "NUOVA ME" NON VUOLE
SENTIRE PIÙ NULLA. LA SUA
FISICITÀ VA ANNULLATA,
STORDITA, PERDUTA



GETTY IMAGES

SCOPERTA

La ragazza che si ubriacava di desiderio

L'irlandese Christine Anne Foley debutta con il ritratto di Charlotte che si abbandona al sesso compulsivo per riempire un vuoto

di Leonetta Bentivoglio

Quanti dolori e incertezze devono attraversare le ragazze d'oggi che aspirano a innamorarsi e a essere ricambiate! Premesso che questa frase rischia la banalità assoluta (ah, signora mia, che brutti tempi sono i nostri!), la constatazione non cambia: c'è un'evidente sofferenza nei rapporti di coppia giovanili. Esistono eccezioni, ovvio. Ma gli intrecci fra due individui che s'attraggono sono diventati obiettivamente più incasinati di una volta, determinando un paesaggio dell'eros e dei sentimenti in cui la mole delle variabili è tale che ogni analisi corre il pericolo della superficialità. Questa difficoltà d'intesa è il tema-chiave del romanzo *Bodies*, scritto da Christine Anne Foley e uscito per Atlantide, editore che scopre spesso, per noi lettori italiani, giovani promesse letterarie irlandesi, sempre donne. Qualcuno, prima o poi, dovrà cercare di comprendere perché proprio l'Irlanda fa scattare al getto continuo autrici intenzionate ad affrontare, con sguardo più o meno acuto, i guai relazionali dei Millennials. A partire da Sally Rooney, che le sovrasta tutte.

Foley nasce nel '90, studia letteratura a Dublino e ad Oxford, e *Bodies* è il suo esordio. Ha ricevuto un'ottima accoglienza in Irlanda e sta andando piuttosto bene anche in Italia grazie al passaparola dei social. Si vede che le nuove generazioni gradiscono il suo stile acido e la sua struttura affannata, che non punta a un edificio saldo e composto, né a una "bella prosa". Piuttosto *Bodies* ci assale come un aggressivo diario di viaggio nei meandri dell'accoppiamento, ed è percorso da una visione della sessualità femminile tendenzialmente umiliante e masochistica. In sintonia con questo contenuto, il testo sceglie una forma affollata e caotica, che avanza accumulando voci diverse e lanciandole sulle pagine con misure disuguali. Ciascuno di questi interventi prevede una de-

romanticizzazione plateale del di scorso amoroso.

L'io narrante è Charlotte, ragazza irlandese della classe media che gestisce il proprio corpo con una frenesia sessuale compulsiva. Forse teme di possederlo, come recitano le parole di Emily Dickinson: «Proprietà profonda, precaria - Possesso, senza scelta», messo in coda a una breve poesia che inizia così: «Ho paura di possedere un corpo». Alcuni capitoli di *Bodies* sono intitolati "Tu" e parlano direttamente all'uomo per cui Charlotte ha provato amore, tempo addie-

tro. «Tu» era un giovane che pareva giusto. Dotato di un'anima e di un volto, nutriva la stessa passione adrenalinica di lei. L'insieme dei loro elementi chimici sembrava aver prodotto una fusione. Eppure «Tu» l'ha lasciata dopo quattro anni d'intensa vicinanza. Questo è uno dei due grandi traumi da cui emerge la "nuova me" descritta da Charlotte. Il secondo consiste nel dispiacere insopportabile e alienante che ha provocato in lei la morte dell'adorata sorella Saoirse, figura che s'insinua a tratti nell'affettività sconnessa della protagonista



Christine Anne
Foley
Bodies
Atlantide
Traduzione
Gaia Baldassarri
pagg. 224
euro 19
Voto 8/10

come uno squarcio di luce nel buio. Cinica e disincantata, la "nuova me" non vuole sentire più nulla. Perciò si ubriaca di desideri senza fondo. Ormai un possesso genuino del proprio corpo la spaventa, come nei versi di Dickinson. Dunque la sua fisicità va annullata, stordita, perduta, schiacciata dal "peso sopra" degli individui che si porta a letto, votata a maschi che giocano al *love bombing*, cioè che adottano strategie abusanti dal punto di vista emotivo.

Ogni sezione del libro riguarda un amante più o meno occasionale di Charlotte. Johnny le toglie l'ansia, ma chissà se è vero. Lar le dice ti amo ti amo ti amo. Dave la immette in un rapporto tossico, «prima che le relazioni tossiche diventassero trendy». Insieme a Kyle si sbranza di vodka e balla sfrenata. Adam è uno sconosciuto che si diverte a tuffarsi nel vuoto dei loro corpi (*bodies*), così come piace a Charlotte. Un quadro perverso è dedicato a Con, il quale è un voyeur di volgarità molto esplicita, ossessionato dalla smania di guardare in video Charlotte mentre fa sesso con qualcuno dentro un bar o in una sordida tana.

Lo stile di scrittura è ruvido e scabro. Mai una dolcezza o un ornamento. Il ritmo è rapido e la sensazione martellante dell'indignità assorbe ostinatamente la nostra eroina, diventando un suo fattore identitario irrinunciabile. *Bodies* ha un tessuto scabro, certo, ma non ha nulla di spregiudicato e libero. Lo opprime un senso di colpa molto irlandese. «C'è un senso di vergogna che è venuto prima degli incontri di una notte, del girovagare nei vicoli bui, ed è un senso che è stato piantato prima che nascessi la cui pianta adesso è viva e sta crescendo e germogliando con i rami che si allungano dentro di me nel tentativo di fuggire. Ma la vergogna è mia e non potrebbe esistere senza di me quindi non mi resta che tenerla, trasportarla e crescere attorno a lei».

© RIPRODUZIONE RISERVATA